

ὁ ἅγιος Ἰωάννης
ὁ θεόλογος

San Giovanni
“il teologo”



Fasi formazione e composizione del quarto vangelo

1. Un testimone oculare: origini nella Palestina precedente il 66 d.C.
2. Tradizione orale giovannea parallela alla tradizione sinottica prima e dopo il 66 d.C.
3. **Prima edizione** in ambiente greco, in clima teso e polemico tra Chiese giovannee e Sinagoga.
4. Rapporto del quarto vangelo con i sinottici.
5. Dopo la morte del testimone, **una seconda edizione** con aggiunte - rispetto della prima, venerabile edizione.

Gv 21

Gv 21,1-14: Apparizione al lago e pesca

Gv 21,15-23: Tre dialoghi di Gesù con Pietro

Gv 21,24-25: La seconda conclusione

Giovanni 21,1-14



**La pesca
al lago
di Galilea**

21¹ «Dopo questi fatti, Gesù si manifestò di nuovo ai discepoli sul mare di Tiberiade.

E si manifestò così:

²Si trovavano insieme Simon Pietro, Tommaso detto Didimo Natanaele di Cana di Galilea, i figli di Zebedeo e altri due discepoli.

**³Disse loro Simon Pietro: “Io vado a pescare”
Gli dissero: “Veniamo anche noi con te”
Allora uscirono e salirono sulla barca
ma quella notte non presero nulla».**

**«⁴Quando già era l'alba, Gesù stette sulla riva,
ma i discepoli non si erano accorti che era Gesù.**

**⁵Gesù disse loro: "Figlioli, non avete nulla da mangiare?"
Gli risposero: "No".**

**⁶Allora egli disse loro: "Gettate la rete
dalla parte destra della barca e troverete".**

**La gettarono e non riuscivano più a tirarla su
per la grande quantità di pesci.**

**⁷Allora quel discepolo che Gesù amava
disse a Pietro: "È il Signore!".**

**Simon Pietro, appena udì che era il Signore,
si strinse la veste attorno ai fianchi, perché era svestito,
e si gettò in mare.**

**⁸Gli altri discepoli invece vennero con la barca
trascinando la rete piena di pesci:
non erano lontani da terra se non un centinaio di metri»**

**«⁹Appena scesi a terra,
videro un fuoco di brace con del pesce sopra, e del pane.**

**¹⁰Disse loro Gesù: “Portate un po’ del pesce
che avete preso ora”.**

**¹¹Allora Simon Pietro salì nella barca
e trasse a terra la rete piena di 153 grossi pesci.
E benché fossero tanti, la rete non si squarciò.**

**¹²Gesù disse loro: “Venite a mangiare”.
E nessuno dei discepoli osava domandargli: “Chi sei?”
perché sapevano bene che era il Signore.**

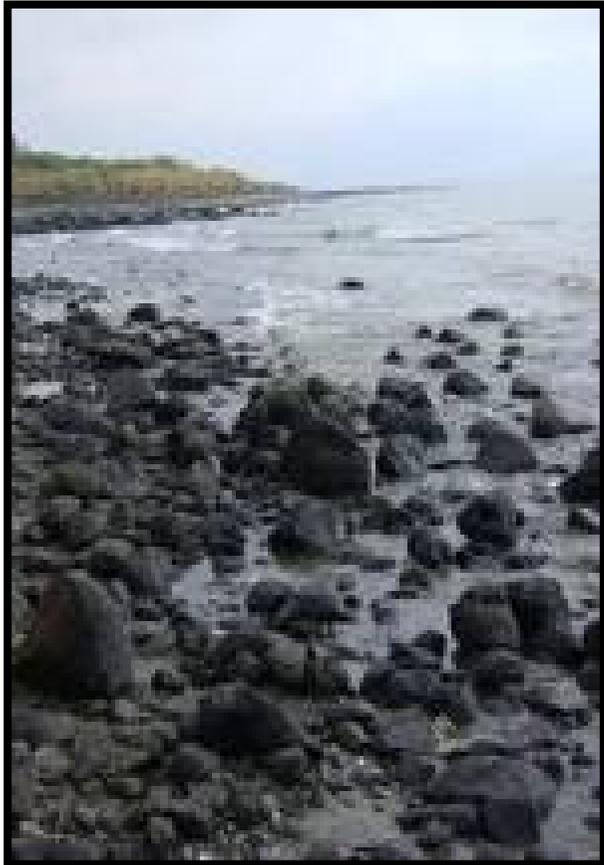
**¹³Gesù si avvicinò, prese il pane e lo diede loro,
e così pure il pesce.**

**¹⁴Era la terza volta che Gesù si manifestava ai discepoli
dopo essere risorto dai morti».**



**Tiberiade
(che nel QV
dà il nome
al lago)
fu fondata in onore
dell'imperatore
Tiberio**





La pesca al lago in Gv 21

- **Valore permanente** del gruppo dei discepoli anche nell'epoca post-pasquale.
- **Significato ecclesiologicalo** della pesca miracolosa (cf Lc 5,1-11): il numero dei 153 pesci è probabilmente profezia di abbondante pesca spirituale di uomini.
- Come al sepolcro (Gv 20, 3-8), nel riconoscimento del Risorto anche qui si affermano **i due ruoli complementari** del Discepolo Amato (per primo a riconosce il Signore) e di Pietro (corre da Gesù, tira a riva la rete coi 153 pesci).
- **Simbolismo eucaristico** del pasto dei discepoli col Risorto: «Un pasto tanto simile a quello della moltiplicazione fa ricordare alla comunità giovannea l'Eucaristia» (R. Brown)



**«Quando già era l'alba
Gesù stette sulla riva,
ma i discepoli
non si erano accorti
che era Gesù.
Gesù disse loro:
“Figlioli,
non avete nulla
da mangiare?”.
Gli risposero: “No”»**

**«Allora
egli disse loro:
“Gettate la rete
dalla parte destra
della barca
e troverete”»**





**«... gettarono
la rete
e non riuscivano più
a tirarla su
per la grande quantità
di pesci»**





**«... non riuscivano più
a tirarla su ...»**





«... per la grande
quantità di pesci»





**«Simon Pietro,
appena udì
che era il Signore,
si strinse la veste
attorno ai fianchi
perché era svestito
e si gettò in mare»**





«... 153 grossi pesci ...»

«... i quali pesci, al comando del Signore, Pietro tirò su dal lato destro: erano 153, tanto che per la loro quantità le reti minacciavano di rompersi.

Coloro che hanno scritto circa la natura e le proprietà degli animali e che, di lingua greca e di lingua latina, hanno studiato gli *alieutika*, fra i quali è **Oppiano di Cilicia**, poeta dottissimo*) ...

*

Oppiano di Cilicia (tardo secolo II d.C.)... poeta greco autore di composizioni in esametri: il poemetto *Cynegetica*, che gli venne compensato da Caracalla con una moneta d'oro per ogni verso, e forse anche gli *Halieutika*, i quali però sono forse di un altro Oppiano, di Siria, del principio del sec. III d.C.; i poemetti contengono molte novità scientifiche nel campo degli argomenti trattati, ma non sono privi di grazia e di efficacia.

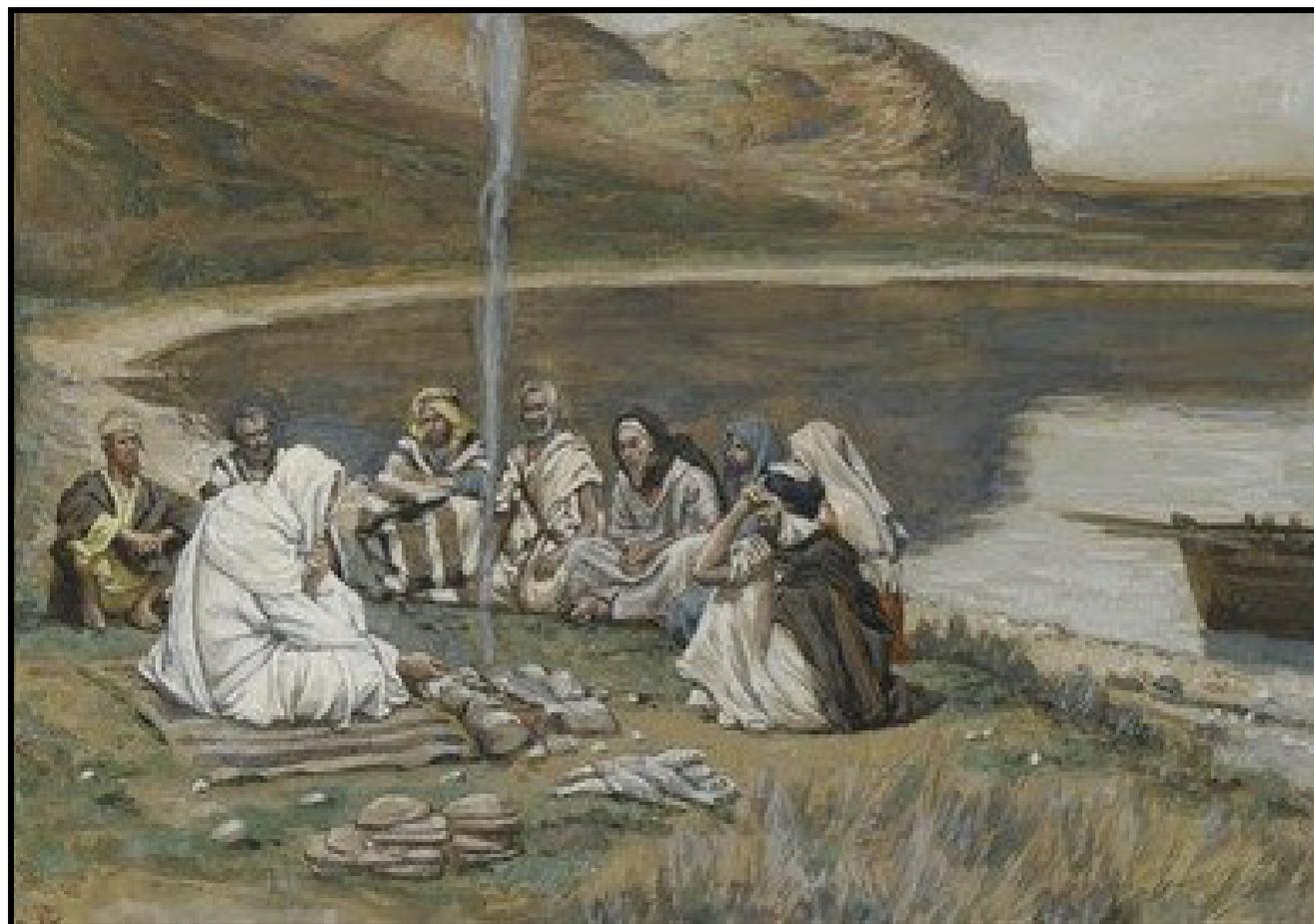
(da *Dizionario di antichità classiche*, San Paolo, Cinisello Balsamo 1995)

**... dicono che i generi di pesci sono 153
e che tutti furono catturati dagli apostoli,
così che nulla rimase di non pescato,
mentre nobili e ignobili, ricchi e poveri, e ogni genere di uomini
vengono pescati dal mare di questo mondo».**

**Girolamo, sui 153 pesci
(In Ezechielem, PL 25, 294-295)**



**«Gesù disse loro: “Venite a mangiare”
E nessuno dei discepoli osava domandargli:
“Chi sei?”,
perché sapevano bene che era il Signore.
Gesù si avvicinò, prese il pane e lo diede loro,
e così pure il pesce».**



I tre dialoghi di Gesù con Pietro (Gv 21,15-23)

- a) Dialogo sul munus apostolico di Pietro (21,15-17)***
- b) Dialogo sulla morte di Pietro (18-19)***
- c) Dialogo sulla morte del Discepolo Amato (20-23)***



Il primo dialogo di Gesù con Pietro

***Dialogo sul munus apostolico di Pietro
(21,15-17)***

«¹⁵Quand'ebbero mangiato, Gesù disse a Simon Pietro:
“Simone, figlio di Giovanni, mi ami più di costoro?”.
Gli rispose: “Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene”
Gli disse: «Pasci i miei agnelli».

¹⁶Gli disse di nuovo, per la seconda volta:
“Simone, figlio di Giovanni, mi ami?”.
Gli rispose: “Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene”.
Gli disse: “Pascola le mie pecore”.

¹⁷Gli disse per la terza volta:
“Simone, figlio di Giovanni, mi vuoi bene?”.
Pietro rimase addolorato
che per la terza volta gli domandasse:
“Mi vuoi bene?”, e gli disse: “Signore, tu conosci tutto:
tu sai che ti voglio bene”.
Gli rispose Gesù: “Pasci le mie pecore”».

(primo dialogo: Gv 21,15-17)
sull'incarico apostolico di Pietro

Nelle prime due domande, Gesù chiede a Pietro se lo ama e si serve del verbo ἀγαπάω

(= amore elevato e nobile, che non si ferma al piano emotivo ma coinvolge anche la mente e la volontà, e cioè la totalità della persona: è il termine con cui tutto il NT parla dell'amore di Dio, del Cristo e del discepolo).

Pietro risponde con il verbo φιλέω

(= amore spontaneo, affettuoso, che coinvolge soprattutto la tenerezza e l'emozione).

Alla terza domanda Gesù sembra accettare il verbo di Pietro perché lo interroga con φιλέω

Probabilmente, la variazione dei verbi è solo stilistica.

Sembra non comportino differenze di significato neanche i termini ἀρνία (agnelli) e προβάτια (pecore) e poi βόσκει (“nutrire” “to feed”) e ποιμαίνει (“essere pastore per ...”):

**«pasci i miei agnelli ...
pascola le mie pecore ...
pasci le mie pecore»**

Tre richieste di amore e tre risposte

ἀγαπᾶν - φιλεῖν

ἀγαπᾶν - φιλεῖν

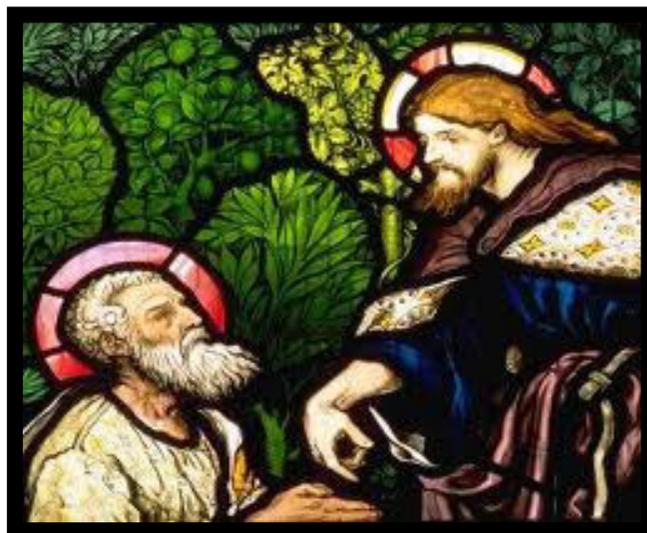
φιλεῖν - φιλεῖν

Tre volte l'incarico pastorale

βόσκει τὰ αρνία μου (v. 15)

ποίμαινει τὰ πρόβατα μου (v. 16)

βοσκει τὰ πρόβατα μου (v. 17)



**«Gli disse per la terza volta:
“Simone, figlio di Giovanni, mi vuoi bene?”.
Pietro rimase addolorato
che per la terza volta
gli domandasse: “Mi vuoi bene?”,
e gli disse: “Signore, tu conosci tutto:
tu sai che ti voglio bene”».**



**«Gli rispose Gesù:
“Pasci le mie pecore”»**



**L'incarico ecclesiale dato da Gesù a Pietro
è espresso con l'immagine tradizionale del pastore
(cf. Ez 36; Sal 22; At 20,28; Gv 10):**

**«pasci i miei agnelli ...
pascola le mie pecore ...
pasci le mie pecore ...».**

Cf Isaia 40,11:

**«Come un pastore egli fa pascolare il suo gregge
e con il suo braccio lo raduna.**

Porta gli agnellini sul petto

E conduce dolcemente le pecore madri».

- Si discute se le 3 domande di Gesù e le 3 risposte di Pietro siano da intendere come una **triplice riabilitazione** di Pietro dopo i suoi 3 rinnegamenti nella notte dei processi (18,15-27).
- Pur restando **proprietà** del Cristo che torna al Padre, le pecore sono affidate (non al Discepolo Amato! ma) a Pietro e, se la pesca miracolosa parlava di incarico missionario, la consegna del gregge parla di incarico pastorale.
- Testi del **ministero petrino**: questo testo di Gv 21, poi Mt 16,16-18 («Tu sei Pietro e su questa pietra ecc.») Lc 22,32 («Quando ti sarai ripreso, conferma i tuoi fratelli») Le liste dei Dodici (Mt 10,2-4 con πρῶτος! e poi Mc 3,17-18; Lc 6,14-16; At 1,13 in Atti sempre Pietro rappresenta i Dodici).



**Le pecore restano di Gesù:
non sono di Pietro
né del Discepolo Amato.**

**L'agape è condizione indispensabile
per la responsabilità pastorale
(nei sinottici il potere è servizio, nel QV è amore).**



Il secondo dialogo di Gesù con Pietro

**sulla sequela e morte di Pietro
(Gv 21,18)**

**Introducendosi con un solenne «Amen, amen dico a te»,
nel secondo dialogo con Pietro, Gesù
passa a parlare di quello che sarà di lui nella vecchiaia.**

**Quel momento estremo sarà caratterizzato per Pietro
dalla costrizione, in contrasto con la libertà con cui invece
avrà potuto muoversi e agire precedentemente:**

**«Quando eri più giovane ti cingevi da te stesso
e andavi dove volevi.**

**Quando invece sarai anziano
stenderai le mani e altri ti cingerà
e ti condurrà dove tu non vuoi» (Gv 21,18).**

Confronto tra le due età diverse (v. 18)

1. età	giovane	vecchio
2. le mani	- - -	stenderai le mani
3. la cintura	da solo	un altro
4. muoversi	andavi	ti porterà
5. volontarietà	dove volevi	dove non vuoi

Qui Pietro è in relazione non con Gesù o con la Chiesa come nel dialogo precedente ma con persone ostili che gli imporranno la propria volontà, e il v. 19a dice che tutto parla della sua morte:

«Questo disse per indicare con quale morte egli avrebbe glorificato Dio».

Sono parole molto simili a quelle con cui in 12,33 Gesù parla della propria morte:

«Diceva questo [= “il Figlio dell’uomo deve essere innalzato”] per indicare di quale morte doveva morire».

Secondo molti interpreti, **il tendere le braccia** per essere legato e condotto dove non si vuole alluderebbe alla legatura di chi è condannato alla morte di croce.

S. Agostino scrive: «“Stenderai le mani”, dice il Signore,
cioè: “Sarai crocifisso”».

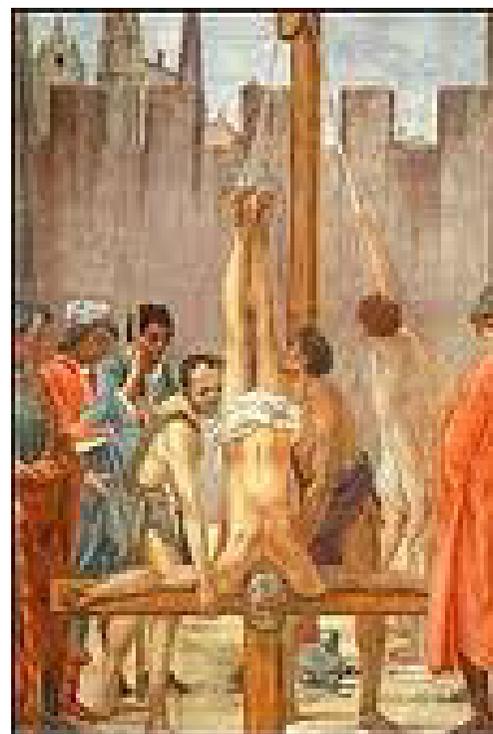
Nei due dialoghi Pietro è dunque il discepolo che segue il Maestro fino a morire per lui e come lui.

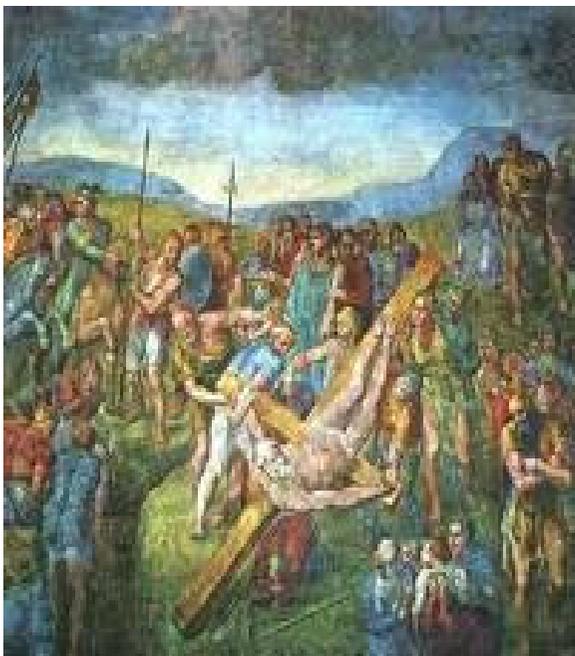
Gli scritti apocriefi, i Padri (e i pittori), poi, **differenzieranno la croce di Pietro da quella di Gesù** non sopportando essa paragoni o rivali: lo faranno precisando che Pietro fu crocifisso verso il basso.



**«Quando eri più giovane
ti cingevi da te stesso
e andavi dove volevi»**

**«Quando invece sarai anziano
stenderai le mani e altri ti cingerà
e ti condurrà dove tu non vuoi»**





**«Vi supplico che, crocifiggendomi,
mettiate la testa in basso e i piedi in alto.
Non è conveniente che io, ultimo fra i servi,
sia crocifisso come il Signore dell'universo»
(*Passione di Pietro* 81)**



Girolamo

de viris illustribus 1,2:

«...

asserens se indignum

qui sic crucifigeretur

ut Dominus suus»

Teodoro di Mopsuestia

«...

per non essere venerato

dai semplici

allo stesso modo

del Signore

a motivo

di una passione identica»



cf poi

Atti di Pietro
(sec. IV)

Martirio di Pietro
(sec. VI)



Il comando finale: «Seguimi!», qui superfluo, vuole probabilmente richiamare il dialogo di 13,36-37 tra Gesù e Pietro all'ultima cena:

«³⁶Simon Pietro gli dice “Signore, dove vai?”

Gli rispose Gesù “Dove io vado per ora tu non puoi seguirmi.

Mi seguirai più tardi”»

³⁷Pietro disse “Signore, perché non posso seguirti ora?

Darò la mia vita per te!”» (v. 37).

L'equivalenza tra «seguire Gesù» e «dare la vita per Gesù» e la distinzione tra «per ora no» e «più tardi sì» impongono d'interpretare l'imperativo di Gv 21,19b come invito a seguire Gesù fino alla morte, fino a dare per lui la vita.

Allora non doveva, ora Pietro deve seguire Gesù fino alla morte.

Questo testo biblico parla dunque del martirio di Pietro



Il terzo dialogo di Gesù con Pietro

**sulla morte e sul «rimanere»
del Discepolo che ha scritto (Gv 21,20-23)**



**«²⁰Pietro si voltò
e vide che li seguiva
quel discepolo che Gesù amava,**

**colui che nella cena
si era chinato sul suo petto
e gli aveva domandato:
“Signore, chi è che ti tradisce?”.**



**²¹Pietro dunque, come lo vide,
disse a Gesù:**

“Signore, che cosa sarà di lui?”.

²²Gesù gli rispose:

**“Se voglio che egli rimanga
finché io venga,
a te che importa?
Tu sèguimi” ».**

**«... quel discepolo che Gesù amava,
colui che nella cena si era chinato sul suo petto
e gli aveva domandato:
“Signore, chi è che ti tradisce?”».**

Richiami simili sono frequenti nel QV:

Giuda: «Parlava di Giuda, figlio di Simone Iscariota:
costui infatti stava per tradirlo, ed era uno dei Dodici» (6,71)

Nicodemo: «Nicodèmo, che era andato precedentemente da Gesù
ed era uno di loro, disse...» (7,50)

Maria di Betania: «Maria era quella che cosparsa di profumo il
Signore
e gli asciugò i piedi con i suoi capelli» (11,2))

Caifa: «Caifa era quello che aveva consigliato ai Giudei:
“È conveniente che un solo uomo muoia per il popolo”» (18,14).

Una parola di Gesù, trasmessa **non** dal Discepolo Amato, circa la sua sopravvivenza fino al ritorno del Signore sembrava essere stata smentita dalla sua effettiva morte:

«²³Si diffuse perciò tra i fratelli la voce che quel discepolo non sarebbe morto. Gesù però non gli aveva detto che non sarebbe morto, ma: “Se voglio che egli rimanga finché io venga, a te che importa?”».

Con questi versetti si cerca di sdrammatizzare il trauma provato dalle comunità giovanee.

La parola di Gesù sul D.A. si era diffusa fra i fratelli (non presso i Dodici, ma fra le Chiese giovanee). L'interpretazione data dai fratelli era possibile ma inesatta.

**Qui quell'interpretazione è corretta in negativo dagli editori:
= non era una profezia che doveva realizzarsi ma un modo per non rispondere a Pietro («... a te che importa?»).**

Questi versetti però non parlano solo della morte del Discepolo Amato, ma anche dei **ruoli complementari dei due apostoli**.

Come in un dialogo a distanza le comunità giovanee riconoscono **il ruolo di Pietro** [= affidamento del gregge - martirio dell'apostolo], ma vogliono mettere in rilievo, proprio per mezzo di Pietro, il ruolo del loro fondatore.

Il ruolo del Discepolo Amato è quello di 'rimanere', non fisicamente, ma con la testimonianza del suo Vangelo, fino alla fine, fino al ritorno del Signore.



i ruoli complementari dei due apostoli



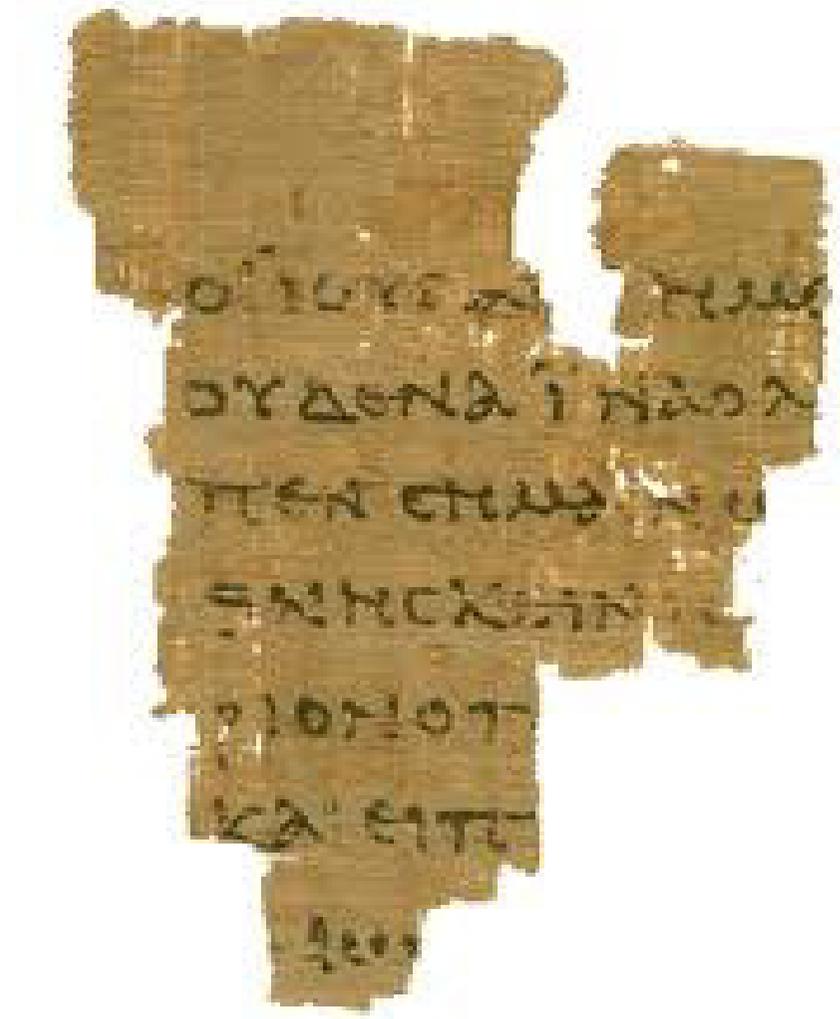


La seconda finale del QV

(Gv 21,24-25)

**Gv 21,24 contiene l'autenticazione
della testimonianza del Discepolo Amato,
distinta da quello di Pietro,
e cioè quella testimonianza permanente
che è del tutto credibile ed affidabile
(l'affidabilità della testimonianza
è un tema giovanneo).**

**«²⁴Questi è il discepolo
che testimonia queste cose
e le ha scritte,
e noi sappiamo
che la sua testimonianza è vera».**



**«²⁴Questi è il discepolo
che testimonia queste cose
e le ha scritte (ὁ γράψας)**

**«²⁴Questi è il discepolo che testimonia queste cose
e le ha scritte (ὁ γράψας)
e noi sappiamo che la sua testimonianza (μαρτυρία) è vera»**

**γράφας = !non può aver scritto Gv 21
capitolo che include la sua morte!
Ha dunque scritto Gv 1-20.**

**I suoi successori ed eredi si fanno garanti di lui:
«Noi sappiamo che la sua testimonianza è vera».**

**«Noi» al plurale:
si tratta dunque di un gruppo di tradenti,
un gruppo parla del D. A. e scrive Gv 21.**

La sua testimonianza (μαρτυρία)
è (forse) il modo di restare fino alla venuta del Signore.

Infatti il quarto vangelo è il vangelo della testimonianza
come dicono le **statistiche** (Mt - Mc - Lc - Gv - At).

μαρτυρία	0	3	1	14, 1
μαρτυρέω	1	0	1	33, 11
μάρτυς	2	1	2	0, 13
μαρτύριον	3	3	3	0, 2
μαρτύρομαι	0	0	0	0, 2
διαμαρτύρομαι	0	0	1	0, 9
ψευδομαρτυρέω	1	3	1	0, 0
ψευδομαρτυρία	2	0	0	0, 0
ψευδομάρτυς	1	0	0	0, 0

Totale
Mt 9
Mc 10
Lc 9 - At 38
Gv 47

Gv 21,25 riporta **l'iperbole** secondo cui il mondo intero non potrebbe contenere tutti i libri che si possono scrivere circa le cose fatte da Gesù.

L'iperbole non vuole tanto parlare della quantità di informazioni disponibili, ma piuttosto della loro ricchezza e potenzialità inesauribile.



«²⁵Vi sono ancora molte altre cose compiute da Gesù che se fossero scritte una per una penso che il mondo stesso non basterebbe a contenere i libri che si dovrebbero scrivere»

**«È l'umile confessione
che è impossibile descrivere
ciò che Gesù ha fatto,
soprattutto in senso spirituale
per gli uomini» (G. Segalla).**

**«Al momento in cui fu aggiunto il capitolo 21,
e cioè negli anni 90-100,
le “molte altre cose fatte da Gesù”
non erano più soltanto quelle degli anni 30,
del ministero storico di Gesù,
ma anche quelle dell'azione del Risorto
attraverso lo Spirito» (I. de la Potterie).**

***Confronto con la prima conclusione
di Gv 20,30-31***

**Qui non c'è alcun accenno ai segni
ma si parla delle cose fatte da Gesù.**

**Non si parla dello scopo (= in vista della fede e di vita)
ma della quantità e inesauribilità delle opere.**

**Qui è impossibile scrivere tutto,
mentre in Gv 20,30-31 una selezione bastava
per la fede e la vita dei lettori.**

«²⁵Vi sono ancora molte altre cose
che, se fossero scritte una per una,

«Molti altri segni
fece Gesù davanti a i suoi discepoli
che non sono stati scritti
in questo libro.

penso che il mondo non basterebbe
a contenere i libri
che si dovrebbero scrivere»

Questi sono stati scritti
perché crediate ...»

**La seconda conclusione imita la prima
ma teologicamente è più debole.**

**Non vi si parla di fede e di vita ma,
con l'iperbole, vi si celebra la grandezza
e il grande numero delle cose fatte da Gesù.**

Gv 21: bilancio

- **Ottimismo missionario**
- **Convinzione che nell'eucarestia si incontra il Risorto**
- **Il potere è amore**
- **Il discepolo deve seguire Gesù fino al martirio
e trova la testimonianza vera su Gesù nel QV**
- **Le Chiese petrine e Chiese giovanee sono complementari:
Incarico pastorale di Pietro - testimonianza del D. A.**
- **Il patrimonio della tradizione giovannea è inesauribile**

Gv 21 È UNA RILETTURA ECCLESIALE DEL QUARTO VANGELO

**«... affinché
crediate
e credendo
abbiate
la vita
nel suo nome»**



FINE